

## MODULO 12

### L'INGHILTERRA E IL SUO IMPERO COLONIALE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI BELLICI	EVENTI COLONIALI	EVENTI POLITICI
1584		La Virginia 1 <sup>a</sup> colonia inglese in America	
1707			Dissoluzione dell'impero Mogol in India
1814		La Colonia del Capo diventa inglese	
1837-1901			Età Vittoriana in Inghilterra
1841	Guerra dell'oppio		
1853			Gli americani impongono al Giappone la politica delle porte aperte
1867			Fine dello Shogunato in Giappone
1869		Si apre il Canale di Suez	
1882			L'Egitto protetto inglese
1885		La Nigeria colonia inglese	
1887-1891		Cecil Rhodes fonda la Rhodesia	
1890-1898		L'Inghilterra acquista Zanzibar (1890), Kenya e Uganda (1895), Costa d'Avorio (1896) e Sudan (1898)	
1899-1902	Guerra dei Boeri		

#### UNITA' 1

##### UNA PICCOLA ISOLA CONQUISTA IL MONDO

##### 1) L'ETA' VITTORIANA E' IL PERIODO PIU' LUMINOSO DELLA STORIA INGLESE

L'età vittoriana è il periodo più luminoso della storia inglese. Il periodo della maturità in cui si formò l'impero britannico, ma anche il periodo in cui inizia la sua decadenza, che diventerà evidente con la Prima Guerra Mondiale, quando dovrà cedere la sua leadership mondiale agli Stati Uniti d'America e diverrà una potenza di seconda grandezza.

L'età vittoriana abbraccia tutto il lunghissimo regno della regina Vittoria (1837-1901) (il più lungo della storia inglese) e fu segnata dalla presenza di uomini di Stato, di cultura, di storici e, non ultimi, di grandi burocrati che seppero fare 'grande' la loro piccola isola (fig. 22: La regina Vittoria a ventitré anni).

La regina Vittoria impresso un marchio sulla sua epoca non tanto perché

avesse grandi capacità di governo (che era lasciato interamente in mano di uomini come Disraeli e Gladstone) o brillanti attitudini culturali (che la lasciavano indifferente), ma perché seppe essere un modello di virtù, che il popolo apprezzava e sentiva come proprio.

Oggi sappiamo che quel modello di virtù era solo una facciata dietro la quale si nascondevano i tradizionali 'vizi' di una società matura. Ma a quell'epoca era sentito come vero ed, in effetti, corrispondeva al sentimento popolare, a cui la regina si sentiva molto vicina.

Negli ultimi anni del suo regno, essa assunse un carisma che le derivava dalla saggezza dell'esperienza e dalla sua infaticabile devozione allo Stato e al popolo.

## 2) IL PRIMO IMPERO COLONIALE INGLESE

La prima colonizzazione inglese prese la via dell'Occidente sulla falsariga di quanto stava avvenendo per le altre potenze europee (Spagna, Portogallo, Francia).

Il nuovo continente era diventato un miraggio per le sue ricchezze e l'Inghilterra se ne avvantaggiò. Non direttamente, ma indirettamente attraverso la pirateria protetta dallo Stato e a spese dei galeoni spagnoli che portavano in patria i tesori depredati nel nuovo mondo.

La prima colonia inglese sul suolo Nord Americano fu creata da Sir Walter Raleigh nel 1584. La Virginia, come essa venne chiamata in onore della 'vergine' regina, fu un'esperienza prematura. A quell'epoca gli inglesi non si sentivano colonizzatori, ma navigatori, infettati dal 'morbo' delle conquiste ardimentose.

La vita dura del colono andrà bene per il tipo di gente che verrà successivamente, dopo la svolta del XVI secolo, quando in Inghilterra si crearono dei contrasti di fondo sull'esperienza religiosa, che rendevano la vita difficile a chi non si conformava.

La colonia nacque, non per ricreare il mondo che si lasciava alle spalle, nè per cercare ricchezze immediate, come era avvenuto per la colonizzazione spagnola, ma per avere un posto dove vivere umilmente secondo i propri principi religiosi (emigrazione puritana).

## 3) IL RUOLO DELLE COMPAGNIE COMMERCIALI

Eliminata la potenza commerciale dell'Olanda nel XVII secolo, con tre guerre successive (1652-54, 1664-67 e 1672-78), nel XVIII l'Inghilterra rimase l'incontrastata dominatrice mondiale del commercio marittimo.

Le sue compagnie commerciali erano presenti in ogni angolo del mondo (America, Asia, Africa, Oceano Pacifico). Acquistavano materie prime per l'industria di trasformazione nazionale ed esportavano i suoi manufatti.

Acquisire colonie non rientrava nei loro interessi. A loro bastava la garanzia della libertà di commercio e la sicurezza dei loro investimenti. Fintanto che queste erano garantite dai governi locali, le compagnie non avevano interesse a mutare lo stato delle cose.

Chiedevano l'appoggio del loro governo solo quando i loro interessi erano minacciati o perché il governo locale non riusciva a mantenere l'ordine all'interno o perché c'era qualche altra potenza europea che contendeva loro il primato.

L'India divenne una colonia inglese per questo motivo. La Compagnia delle Indie Orientali inglese e quella francese, dopo la dissoluzione dell'impero del Gran Mogol (1707), se la contesero finché la prima non riuscì a prevalere, grazie alla Royal Navy, che la protesse facendo buona guardia sui mari (fig. 23: Il consiglio degli anziani di un villaggio indiano (sulla sinistra) mentre si confronta con gli esattori delle tasse).

## 4) IL SECONDO IMPERO COLONIALE

La colonizzazione del Nuovo Mondo (prima colonizzazione) fu un fatto unico

ed irripetibile. La civiltà europea espropriò un continente agli aborigeni e lo popolò con la sua gente.

La seconda colonizzazione, invece, fu un fatto di conquista, comunque mascherato, di popoli che appartenevano al Vecchio Mondo, alcuni dei quali erano stati grandi civiltà nell'antico passato.

Le esigenze del nuovo Stato industriale spingevano le potenze europee ad 'accaparrarsi' i mercati delle materie prime per le proprie industrie e quelli di 'sbocco' dei propri manufatti.

L'Inghilterra si trovava avvantaggiata in questa corsa. A partire dal XVII secolo, essa aveva colto ogni occasione per mettere le mani sulle colonie che riteneva utili alla sua attività mercantile (intesa come import-export).

L'India, per esempio, divenne la sua carta vincente dopo la perdita del 'cotone americano'. Questo Paese, che venne definito la "perla della corona", era in grado di produrre un cotone ancora più pregiato.

#### 5) LA VIA PER L'INDIA

Il problema era di trovare una 'via per l'India', che fosse la più diretta possibile. La 'via' aperta dai portoghesi sul finire del XV secolo (circumnavigando l'Africa) era dispendiosa in tempo e denaro.

##### IL CANALE DI SUEZ

Il Canale di Suez fu una realizzazione del XIX secolo, ma l'idea di unire il Mediterraneo al Mar Rosso per avvicinare l'Asia all'Occidente, risale al duemila a.C. quando fu costruito un canale fino al lago Timsah che successivamente venne esteso fino al Mar Rosso. Quando questo mare si ritirò, l'imperatore persiano Serse I (485-465 a. C.) lo fece prolungare, ma, nell'VIII secolo della nostra era, fu chiuso e se ne persero le tracce fino al XIX secolo, quando Ferdinando di Lesseps in un decennio (1859-1869) costruì quello moderno (fig. 24: L'inaugurazione del canale nel 1869. L'autore del progetto fu l'italiano Luigi Negrelli).

La soluzione venne con l'apertura del Canale di Suez in Egitto, di cui l'Inghilterra si premurò (1875) di comprare un cospicuo numero di 'azioni', ma le sue 'garanzie' migliori le ebbe occupando i punti chiave del percorso. Cipro fu occupata nel 1878 e l'Egitto stesso divenne un protettorato inglese (1882). L'occupazione di Aden e della Somalia britannica le diedero il controllo del Mar Rosso, che fu completato con l'occupazione di Zanzibar (1890) (fig. 25: Il secondo impero coloniale inglese all'inizio del XX secolo).

#### 6) LA COLONIZZAZIONE DELL'AFRICA E DEL SUD EST ASIATICO

In Asia, l'Inghilterra si preoccupò di 'saldare' l'Australia alla 'via per l'India' con una miriade di possedimenti del Sud Est Asiatico (Malesia, Borneo Settentrionale, Nuova Guinea, Nuova Zelanda e alcuni arcipelaghi dell'Oceano Pacifico).

L'Australia era un vecchio 'possedimento' inglese, utilizzato come colonia penale in cui venivano trasferiti i più incalliti detenuti del Regno Unito.

Con questa 'saldatura', l'Inghilterra realizzò un percorso continuo da Occidente all'Emisfero Australe attraverso l'Africa e l'Asia.

La penetrazione in Africa avvenne con ogni mezzo. Con la guerra si prese il Sudan (1898) e l'Unione Sudafricana (1902). Con il denaro si comprò il Kenya e l'Uganda da compagnie commerciali private (1895).

Sulla costa atlantica africana, acquisì la Nigeria (1885) e la Costa d'oro (1896). La penetrazione verso l'interno partì dal suo vecchio possedimento della Colonia del Capo e mosse con Cecil Rhodes, che darà il nome ad uno Stato da lui fondato: Rhodesia (1889-91).

#### 7) LA GUERRA DEI BOERI

I boeri (=contadini, in lingua olandese) erano i discendenti dei coloni olandesi della Colonia del Capo, che nel 1814 passò sotto il dominio britannico. In un primo tempo sembrava che i due gruppi (olandesi ed inglesi) potessero convivere, ma la politica inglese di abolizione della schiavitù senza indennizzo provocò un esodo di boeri (1835-36), che si trasferirono nell'Orange e nel Transvaal dando vita a due repubbliche.

Nella Repubblica del Sud Africa, come venne chiamato lo Stato del Transvaal, nel 1886 furono scoperti ricchi giacimenti di diamanti, che attrassero molti avventurieri inglesi. Questi divennero una spina per i boeri e fecero di tutto per provocare l'intervento della madrepatria.

Già nel passato tra inglesi e boeri c'erano state delle guerre. Nel 1877, il primo ministro inglese, Disraeli, annesse il Sud Africa all'impero britannico, ma fu restituito ai boeri dal nuovo primo ministro Gladstone, dopo la sconfitta inglese di Majuba (1881).

La scoperta dei diamanti e dell'oro fece mutare la situazione e gli inglesi della Colonia del Capo fecero un tentativo per impossessarsi di questo territorio con la forza delle armi, ma senza successo.

I boeri avevano dalla loro tutta l'opinione pubblica europea e l'amicizia interessata del Kaiser Guglielmo II di Germania. Ma anche l'impero britannico non poteva perdere la faccia di fronte all'opinione pubblica mondiale e decise d'intervenire.

La guerra andò avanti per tre anni (1899-1902), ma alla fine i boeri dovettero arrendersi alla superiore potenza dell'impero britannico. La flotta inglese fece buona guardia e dissuase ogni eventuale aiuto esterno ai boeri.

#### 8) L'ARROGANZA EUROPEA: ALLA RICERCA DI NUOVI MERCATI

L'Europa del XIX secolo era cosciente che la sua potenza non aveva rivali nel resto del mondo, che, anche se poteva annoverare nazioni di antichissima civiltà, era rimasto chiuso in se stesso e non aveva conosciuto alcun progresso nel sistema produttivo o militare.

Questa 'coscienza' la fece sentire abilitata ad imporre la sua volontà a chi frapponeva ostacoli alla sua espansione commerciale. Essa aveva bisogno di 'mercati', non solo per esportarvi la produzione, che aumentava a ritmo vertiginoso, ma anche per importare quei prodotti coloniali a cui la crescente popolazione europea si era abituata.

Nessuno Stato o nazione poteva tenere le 'porte chiuse' al suo commercio. Esse dovevano essere aperte, e alla sue condizioni. Ed era pronta a sostenere governi inefficaci purchè venivano garantiti i suoi interessi.

#### 9) LA CINA E LA GUERRA DELL'OPPIO

In Cina, l'Inghilterra aveva appoggiato la dinastia straniera Manciù, che governava dal XVII secolo, nei suoi difficili rapporti con la popolazione (Rivolta di Pechino), ma il 'suo commercio' in questa nazione languiva.

I cinesi non apprezzavano eccessivamente i prodotti europei. Il tè cinese, che la Compagnia delle Indie Orientali importava, veniva pagato con l'oppio prodotto in India, l'unica merce che i cinesi accettavano, seppure in quantità limitata.

Nel 1839, l'imperatore decise di rendere effettivo il divieto del 1829 di fumare oppio e fece distruggere i depositi di oppio inglese a Canton, chiudendo completamente le importazioni nella speranza di eliminare questa piaga, che si andava diffondendo sempre più (fig. 26: Le giunche cinesi mentre vengono affondate dalla flotta inglese).

-----  
L'IMPERIALISMO AMERICANO SI IMPONE AL  
GIAPPONE

Il Giappone si era volontariamente chiuso in se stesso per due secoli. I suoi contatti col mondo Occidentale furono quasi completamente azzerati e l'imperatore fu avolto nel mito mentre il Paese era governato da una dinastia di Shogun (=capo militare) ereditari.

Nel 1853 l'ammiraglio americano Perry si presentò nella baia di Yedo (Tokio) con una squadra navale ed impose al Giappone di 'aprire le sue porte' al commercio americano. Il trattato che fu stipulato era a senso unico. Ripeteva tutte le clausole già imposte ai cinesi nella guerra dell'oppio (fig. 27: Le navi americane nel porto di Tokio in una stampa giapponese).

Questa umiliante e sofferta inferiorità fu la molla della rinascita del Giappone. Si liberò dallo Shogun (1867). Ripristinò l'autorità dell'imperatore (1868) ed iniziò un processo di occidentalizzazione programmato, che lo rese una grande potenza nel volgere di mezzo secolo (fig. 28:

Lo Shogun, il signore della guerra, annuncia il suo ritiro).

-----  
stranieri (fig. 29: La Cina, rappresentata dalla tazza, mentre le potenze occidentali se ne staccano un pezzo ciascuno sotto l'occhio impotente del suo governo rappresentato dal mandarino che si trova nella tazza).

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

GLI INGLESI: NATI PER GOVERNARE

L'impero inglese non si limita alle colonie autogovernantesi e al Regno Unito. Esso include un'area molto più grande, una popolazione molto più numerosa nei climi tropicali dove nessun considerevole insediamento europeo è possibile e dove la popolazione nativa deve sempre essere di gran lunga più numerosa dei residenti di razza bianca e anche in questi casi la stessa trasformazione ha investito l'idea imperiale. Anche qui il senso del possesso ha lasciato il posto a un sentimento differente: il senso dell'obbligazione.

Noi sentiamo oggi che il nostro governo su questi territori può essere giustificato soltanto se possiamo mostrare che esso accresce la felicità e la prosperità del popolo e io ritengo che il nostro governo porta e ha portato sicurezza, pace e relativa prosperità a paesi che mai avevano conosciuto prima queste benedizioni.

Nel portare avanti quest'opera di civilizzazione noi soddisfiamo a quella che io credo essere la nostra missione nazionale, e noi troviamo campo per l'esercizio di quelle facoltà e qualità che hanno fatto di noi una grande razza nata a governare...

La guerra dell'oppio scoppiò nel 1841 per costringere la Cina ad aprire le porte all'importazione di questa merce senza limitazioni. La Cina dovette capitolare ed accogliere tutte le condizioni imposte. L'Inghilterra si prese anche Hong Kong in fitto.

Nel 1857 si coalizzarono Inghilterra e Francia per ottenere maggiori benefici ed i 'trattati' stipulati in entrambe le guerre furono iniqui. La Cina perdeva parte della sua sovranità in quanto non poteva imporre unilateralmente i dazi all'importazione (doveva concordarli con le potenze esportatrici), doveva concedere l'extraterritorialità alle compagnie straniere e l'immunità a tutti gli

Discorso del Ministro inglese per le colonie J. Chamberlain (1897).

ANALIZZIAMO IL TESTO

- |   |   |
|---|---|
| 1) L'autore del brano ha una visione anglo-centrica della storia. perchè non è credibile ? (tiene conto della sua qualica)                              | 3) Pensi che l'argomentare del l'autore possa essere definito razzista ? Da quali argomenti puoi desumerlo ?              |
| 2) L'autore afferma che le colonie non rappresentano più soltanto un possesso, ma sono un obbligo per la razza anglosassone. Ne sai spiegare i motivi ? | 4) L'autore afferma che il governo inglese ha portato alle colonie prosperità e pace. Ti sembra sostenibile questa tesi ? |